

Il quadro. Dg fuori dal consiglio nella metà dei casi pagina a cura di Angelo Busani

## **Il Cda si ridefinisce: aumenta il peso degli indipendenti**

Il numero medio dei componenti del Cda delle società quotate è pari a 9,8 (da un minimo di 8,6 nelle Small cap a un massimo di 12,2 nel Ftse Mib; e da un massimo 14,3 nelle società finanziarie a un minimo di 9,3 nelle altre); c'è da registrare, peraltro, un picco di 17 consiglieri nel settore assicurativo. La numerosità del Cda è in lieve calo nel settore bancario (13,4 consiglieri; erano 14,1 nel 2014). Il numero medio di amministratori esecutivi (2,7) e non esecutivi (7,1) è stabile. Quello di amministratori indipendenti è in ulteriore lieve aumento (4,1; erano 4 nel 2014 e nel 2013; 3,9 nel 2012; 3,6 nel 2010). Si sta, quindi, manifestando una lenta ridefinizione dei Cda, con un aumento degli amministratori indipendenti e riduzione di quelli non esecutivi non qualificabili come indipendenti. Il Cda-tipo è formato da 2,7 amministratori esecutivi, 3 non esecutivi "semplici" e 4,1 non esecutivi indipendenti. Dimensione e struttura del Cda variano in relazione alla dimensione aziendale: il numero medio di amministratori esecutivi è sempre lievemente inferiore a 3, mentre il numero totale di amministratori non esecutivi nella società maggiore è almeno una volta e mezza quello riscontrabile nelle Small cap (9,4 consiglieri, di cui 5,9 indipendenti, tra le società dell'Ftse Mib, contro 5,8, di cui 3,2 indipendenti tra le Small Cap). Tra i 613 amministratori esecutivi, 268 (pari al 44% del totale) sono identificati esplicitamente come amministratori delegati. Inoltre, 61 amministratori esecutivi (tra cui 43 ceo) ricoprono la carica di direttore generale. Il cumulo tra cariche di ad e dg non è una soluzione comune (è riscontrabile solo per il 16% dei ceo); il ricorso a tale soluzione è stabile (erano 62 nel 2014; nel 2013 era, però, riscontrabile in 30 casi, pari al 10% dei ceo). La soluzione è più diffusa tra le società di grandi dimensioni (14 ceo su 43, che cumulano la carica di ceo e di dg, appartengono a società Ftse Mib e 16 a Mid cap). In quasi metà dei casi (49 su 111, pari al 45% del totale, in calo dal 47% del 2014 e dal 57% nel 2013) il direttore generale non fa parte del Consiglio di amministrazione. Tornando agli amministratori indipendenti, il Codice di autodisciplina raccomanda che ve ne sia un numero "adeguato" e non inferiore, in ogni caso, a due (a fine 2014, 209 società, pari al 92% del totale, erano già in linea con tale raccomandazione). In particolare, alle società del Ftse Mib è consigliato di avere un Cda formato per almeno un terzo da amministratori indipendenti, con arrotondamento all'unità inferiore: in conseguenza, a fine 2014, 33 società Ftse Mib (pari al 94% del totale) avevano un Cda rispondente a questa indicazione.